

Maria Pedone

ELOGIO DELLA BUONA EDUCAZIONE

Riscoprire le belle maniere
per riportare l'armonia nella
nostra vita



Le Comete FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.
Per aiutare chi ci sta accanto.
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.
Una collana di testi agili e scientificamente
all'avanguardia per aiutare a comprendere
(e forse risolvere)
i piccoli e grandi problemi
della vita di ogni giorno.

Maria Pedone

ELOGIO DELLA BUONA EDUCAZIONE

Riscoprire le belle maniere
per riportare
l'armonia nella nostra vita

Le Comete FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Alessandro Petrini*

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Ai miei genitori,
Gaetano e Rita.*

*A tutte le persone di belle maniere
che ho avuto la fortuna di incontrare.*

*Non sono gli errori a fare
scandalo. Quel che preoccupa
è la convinzione, sempre più
diffusa, che le buone maniere
siano un'anticaglia, e che non
valga la pena di impararle.*

Piero Ottone

Indice

Presentazione	pag.	13
1. La buona educazione nelle relazioni	»	17
1. Una bella coppia educata	»	17
2. La buona educazione in famiglia	»	21
3. Una convivenza educata è una convivenza serena	»	22
2. La buona educazione dei bambini	»	25
1. I bambini li vogliamo bene educati!	»	25
2. I bambini a tavola	»	26
3. Suggestimenti per mamme ansiose e bambini schizzinosi	»	28
4. Ospiti fuori casa	»	28
5. Le feste di compleanno	»	29
6. Elogio dell'ordine	»	32
7. La disciplina: che parola sconosciuta!	»	34
3. La buona educazione a scuola	»	37
1. L'ABC a scuola	»	37
2. I rapporti con gli insegnanti	»	39

4. La buona educazione al lavoro	pag.	43
1. L'abbigliamento: prima di tutto, decoro, please!	»	43
2. Il luogo di lavoro	»	44
3. I rapporti personali	»	46
4. Le riunioni: che ottima occasione per comportarsi male!	»	48
5. I colloqui di lavoro: che ottima occasione per esser beneducati!	»	50
6. E per finire, qualche piccola regola di buona creanza...	»	51
5. Le buone care vecchie maniere	»	53
1. Le presentazioni	»	54
2. Come rivolgersi alle persone	»	55
3. Conversare e discutere	»	56
4. Feste e cene	»	58
5. Al ristorante	»	59
6. Ai ricevimenti	»	61
7. I mezzi di trasporto	»	62
8. E per finire: elogio della gentilezza	»	63
6. La buona educazione in rete	»	67
1. Finché morte non ci separi...	»	68
2. Consigli di svezzamento per smartphone-dipendenti	»	68
3. Ma tu non sei su WhatsApp?!	»	70
4. Ti ho mandato una email	»	71
5. La buona educazione e i social network	»	74
6. Educare i ragazzi al buon uso del web	»	76
7. Ragazzi sicuri e corretti in rete	»	78

7. Buona educazione ed ecologia	pag.	81
1. Rifiuti o materiali di seconda vita?	»	82
2. L'obsolescenza programmata	»	86
3. Lo spreco del cibo	»	88
4. L'importanza dei nostri comportamenti	»	90
Conclusione	»	93

Presentazione

Perché le persone bene educate sono sempre più rare?

E soprattutto, perché la buona educazione non è più considerata un valore, né uno strumento per facilitare le relazioni e migliorare la nostra vita sociale?

Dai tempi del primo galateo di Monsignor Della Casa conoscere e praticare le norme del comportamento sociale è stato considerato indispensabile per il vivere civile.

Da allora, e per quasi 5 secoli, i galatei sono stati ritenuti un utile strumento per farsi strada nella vita, ottenere successo, affrontare adeguatamente le più svariate situazioni.

Non solo, la buona educazione e la bella conversazione sono stati ritenuti i tratti distintivi delle classi privilegiate, di coloro cioè che oltre a esser danarosi, erano anche colti e raffinati.

Ancora, da sempre non è stata la ricchezza a definire il vero signore, ma le belle maniere. Si poteva anche scalare la montagna delle differenze sociali e arrivare a conquistare potere e successo, ma senza la conoscenza della buona educazione si sarebbe sempre stati considerati dei parvenues, dei cafoni arricchiti.

Nell'era dell'abbondanza e dell'ostentazione, invece, ha prevalso l'idea che le regole di comportamento, il "si fa, non si fa", l'educazione e l'eleganza dei modi, fossero solo doveri ipocriti e vuote esteriorità, che soffocavano la libera espressione dell'individuo.

All'imposizione di inutili formalismi si sono giustamente contrapposte spontaneità e naturalezza, ma senza preoccuparsi di porre i limiti del rispetto degli altri alla libera affermazione del proprio ego e dei propri interessi.

Il risultato è una società imbarbarita, in cui è sempre più difficile vivere, e dove gli atteggiamenti prevalenti sono quelli dell'ostilità piuttosto che della gentilezza, dell'indifferenza più che dell'attenzione verso gli altri.

La sospettosità è diventata il sentimento più diffuso, nelle città come nei piccoli centri, e su di essa si orienta il nostro modo di stare al mondo.

La persona che ho di fronte mi rispetterà o cercherà di prevaricarmi? Posso aspettare tranquillamente il mio turno per salire sull'autobus o devo sgomitare perché tanto lo faranno gli altri?

Una delle conseguenze più negative della scomparsa della buona educazione è, infatti, quella di aver diminuito la prevedibilità delle azioni altrui, su cui in larga misura si basano le relazioni umane.

Non sappiamo più cosa aspettarci dagli altri. Un tempo si poteva ragionevolmente prevedere che una domanda cortese avrebbe ricevuto una risposta di egual tenore, che a un invito sarebbe seguita una replica, che un ritardo sarebbe stato accompagnato da delle scuse.

Ancora, un tempo si poteva stare sicuri che un anziano avrebbe trovato un posto a sedere sull'autobus, che un oggetto prestato sarebbe stato restituito, che un'osservazione garbata non avrebbe scatenato un'aggressione incontrollata.

Oggi chiunque può sperimentare quanto sia più faticoso vivere in una società dove disponibilità e gentilezza sono sempre più rare, mentre la prepotenza regna sovrana.

Ma allora, ora che è evidente che possiamo fare a meno di formalità e inutili perbenismi, ma non del rispetto degli altri, perché non cambiare le regole del gioco e tornare ad apprezzare l'utilità della buona educazione e la bellezza delle buone maniere?

Perché non ricominciare a insegnare le vecchie regole e, magari, stabilirne anche di nuove, funzionali ai cambiamenti in atto nella nostra società?

Partendo dall'analisi dei vari ambiti della vita sociale, dal lavoro, alla coppia, alla famiglia, senza dimenticare i social network, nel volume si evidenzia come i comportamenti inadeguati, quando non francamente maleducati, portino a inasprire i rapporti personali e a peggiorare il clima relazionale e l'ambiente intorno a noi.

D'altro canto, la conoscenza delle regole della buona educazione mette in grado di affrontare con disinvoltura e sicurezza le varie situazioni della vita. Di più, le competenze sociali, la capacità di mettere a proprio agio gli interlocutori, il saper mantenere buone relazioni con tutti, predispone favorevolmente le persone nei nostri confronti e rende la vita più facile e serena.

È partendo da questi presupposti che sono state scelte le regole di comportamento presentate, con il fine di suggerire modi di fare utili a migliorare la nostra vita personale, il nostro rapporto con gli altri e il nostro ambiente sociale.

La buona educazione nelle relazioni

1. Una bella coppia educata

Comincerò con la più elementare delle osservazioni: non fate mai mancare nella vostra vita di coppia le formule di cortesia, anche se potrebbero sembrarvi scontate.

Chiedete sempre *per favore, scusa, permesso*, usate la forma interrogativa piuttosto che l'imperativo e, quando telefonate in orario di lavoro, assicuratevi sempre che lui o lei possa parlare in quel momento, così come fareste con un estraneo.

Non abbiate modi possessivi nei confronti del vostro partner. Anche se vi amate follemente, non è detto che possa o voglia essere sempre a vostra disposizione e, se pure lo fosse, non è comunque un buon motivo per approfittarne e diventare dispotici.

La sua vita è ormai indissolubilmente unita alla vostra (si spera!), ma è possibile che non voglia rinunciare del tutto a quella precedente. Dunque evitate di parlare male dei suoi amici o delle sue amiche, anche se non vi piacciono, e non cadete nell'errore di criticare la sua famiglia, anche se lui, o lei, lo fa.

Pensate che voi potete dire quello che volete su vostra madre o vostro padre, ma difficilmente accetterete che lo faccia un'altra persona, anche se è vostro marito o vostra moglie.

E se per caso il vostro partner ha con i suoi genitori un atteggiamento critico e poco riguardoso, non solo non siete affatto autorizzati a fare lo stesso, ma dovrete essere cordiali e rispettosi, e pretendere che in vostra presenza lui, o lei, si comporti con loro allo stesso modo.

Non gettate discredito sugli aspetti della vita del vostro compagno di cui non fate parte o che non vi piacciono. Trovo piuttosto incomprensibili, per fare un esempio, le donne che si innamorano perdutamente di un appassionato di calcio e poi passano le domeniche a compiangersi perché lui pensa solo alle partite, o quelle che perdono la testa per un rockettaro duro e poi si lamentano per le proprie orecchie.

Non insistete per condividere con la vostra metà anche hobby e attività che interessano solo voi, per evitare di avere accompagnatori rassegnati e abulici (quando va bene), oppure apertamente critici.

Quindi, cari signori, se non ne avete voglia, non accompagnate le fidanzate a fare shopping come cagnolini recalcitranti, salvo poi denigrarle dicendo che sono indecise, lente e mai soddisfatte; e voi, care signore, per carità fate a meno di guardare con lui la partita di calcio, se non riuscite a trattenervi da commenti e valutazioni fuori luogo.

In pubblico

Lo status di coppia non comporta indiscrete esibizioni di affetto in pubblico, per esempio scambiandosi effusioni (sì), sono all'antica, ma se proprio voglio vedere due che si baciano appassionatamente vado al cinema e non in piz-

zeria) oppure intrattenendo gli astanti con lunghe dissertazioni sulla propria inesprimibile felicità o, al contrario, sulle proprie inconciliabili divergenze.

E per carità lasciate perdere di appellarvi con improbabili vezzeggiativi: cicci, fiorellino, bimba, cucciolone mio, ecc., che vanno rigorosamente usati solo in privato.

L'essere felicemente fidanzati non comporta nemmeno prendersi con il partner quelle libertà che (mi auguro) non ci si prende con gli altri: per esempio interromperlo o persino correggerlo mentre parla.

Evitate assolutamente un comportamento simile: nei confronti del vostro partner e di chiunque; anche se sbaglia una pronuncia straniera o si confonde con le date, la correzione mette in risalto l'errore e in imbarazzo il malcapitato, e non aggiunge nulla di significativo al discorso.

Non intromettetevi nella conversazione e non commentatela con frasi tipo: *“Caro, questa l’ho già sentita mille volte!”*, oppure *“Racconto io, tu non lo sai fare, o ancora Amore, ma non ti accorgi che stai annoiando tutti?”*.

Anche ammesso che sia vero, in nessun caso si ha il diritto di interloquire e di interferire: ognuno è responsabile di se stesso, tanto chi parla quanto chi ascolta, e non ci si può arrogare il diritto di decidere per gli altri cosa possono dire e quello che devono ascoltare.

Solo in un caso è ammesso interrompere (con garbo!) la conversazione: quando cioè ci si accorge che il discorso ha preso una piega imbarazzante, che potrebbe portare verso una gaffe o mettere in imbarazzo qualcuno dei presenti, o ancora quando diventa evidente che l'interlocutore è a disagio.

Evitate di approfittare della compagnia di amici, familiari o conoscenti per ironizzare sul vostro partner, farlo oggetto di frecciate, raccontare sue abitudini personali, o metterlo in ridicolo.